

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONGRESSI E CONFERENZE INTERNAZIONALI

Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione. — La Commissione presidenziale del Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione si è riunita il 3 maggio u. s. sotto la presidenza di S. E. De Michelis, con l'intervento dei rappresentanti di Cuba, della Francia, del Giappone, dell'Italia, della Polonia e della Spagna.

Il Presidente De Michelis ha ampiamente informato la Commissione delle pratiche in corso per lo svolgimento delle attività del Comitato e per la preparazione della prossima Conferenza che avrà luogo all'Avana.

Il delegato del Governo cubano, S. E. De Armenteros, dopo aver comunicato che il suo Governo è stato lieto di accettare la designazione dell'Avana come sede della seconda Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, ha proposto, e la Commissione ha approvato, di fissare per la seconda metà del mese di marzo del 1928 la riunione della Conferenza dell'Avana.

La Commissione ha poi preso conoscenza dell'invito pervenuto dalla Società delle Nazioni a far rappresentare il Comitato di Roma alla Conferenza dei passaporti, che si riunirà a Ginevra. In questa Conferenza convocata dalla Società delle Nazioni si avrà una sezione dedicata in particolare alle questioni che interessano gli emigranti, per dar seguito ai voti emessi a tale riguardo dalla Conferenza di Roma dell'emigrazione e dell'immigrazione del 1924. La Commissione ha deliberato di accettare l'invito della Società delle Nazioni e di far rappresentare il Comitato alla Conferenza di Ginevra.

La Commissione ha pure preso atto con compiacimento che il Comitato preparatorio della Conferenza internazionale economica, riunito in questo giorno a Ginevra, ha deliberato di chiedere la collaborazione del Comitato di Roma per lo studio dei problemi attinenti all'emigrazione.

La Commissione, infine, ha preso le disposizioni opportune per la prossima sessione plenaria del Comitato.

Il Congresso internazionale dell'emigrazione. — In una seduta comune del Segretariato dell'Internazionale socialista

e del Comitato centrale della Federazione sindacale internazionale. È stato deciso di rimandare al 22 giugno 1926 il Congresso mondiale dell'emigrazione, che si doveva inaugurare a Londra per iniziativa della Federazione socialista di Amsterdam, il 18 maggio. Questo rinvio è, evidentemente, una conseguenza del recente sciopero generale e della agitazione dei minatori.

ITALIA

Il Comitato permanente per le migrazioni interne. — Il 19 maggio alle ore 11 in una sala del Palazzo Chigi S. E. Mussolini riuni per la prima volta il Comitato permanente per le migrazioni interne. Erano presenti S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, e S. E. Michele Bianchi, sottosegretario di Stato al ministero dei Lavori Pubblici, e tutti i membri del Comitato: S. E. il prof. Giuseppe De Michelis, commissario generale per l'Emigrazione; il gr. uff. ing. conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP.; il gr. uff. avv. Carlo Petrocchi, direttore generale delle Opere idrauliche e delle bonifiche; il gr. uff. avv. Filippo Allemand, ispettore generale per le Ferrovie Secondarie, Tramvie e Automobili; il gr. uff. prof. Alessandro Brizi, direttore dell'Agricoltura; il gr. uff. dott. Giulio Calamani, direttore generale del Credito; il gr. uff. dott. Vittorio Serra Caracciolo, direttore generale dell'Amministrazione Civile nel Ministero dell'Interno; il gr. uff. dott. Alessandro Messea, direttore generale della Sanità Pubblica; il gr. uff. dott. Lino Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti; il cav. di gr. cr. Cesare Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato; il cav. di gr. cr. gen. prof. Giulio Ingianni direttore generale della Marina Mercantile; l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste; l'on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria; il commendator dott. Gino Cacciari, presidente della Federazione Italiana Sindacati Agricoli Fascisti; il gr. uff. conte Camillo Valle, presidente della Federazione Italiana delle Bonifiche; il comm. Celso Coletti, direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti; il gr. uff. Paolo Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali; il comm. Giordani, della Direzione Generale del Lavoro.

Dopo brevi parole del Capo del Governo, S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, pronunzò il discorso inaugurale; quindi, S. E. Mussolini dichiarava inaugurati i lavori del Comitato Permanente.

L'Opera Nazionale per i Combattenti. — È uscita, a cura dell'on. Angelo Maresi, commissario del Governo presso l'Opera

Nazionale per i Combattenti, un'interessante pubblicazione, edita in elegante volume e riccamente documentata, che illustra l'ordinamento, l'attività e le finalità dell'Opera stessa. È raccolto, in questo volume, quanto si è fatto fino ad oggi dall'Opera Nazionale per i combattenti nel campo agrario, in quello economico-sociale e nel campo dell'azione finanziaria, e vi è anche fatto breve accenno dell'azione svolta per l'amministrazione e l'alienazione dei beni ex nemici, affidate all'Opera Nazionale dal Governo. La memoria ha il compito di far conoscere a tutti gli Italiani, ed in specie a coloro che combatterono la grande guerra, come sia stato fino ad oggi amministrato ed in parte impiegato il cospicuo patrimonio di fondazione dell'Istituto.

L'attività economico-sociale si è esplicata nella istituzione di oltre 600 corsi che hanno permesso a circa 20.000 combattenti di perfezionare la propria istruzione professionale agraria, industriale o commerciale; nella assegnazione a circa 13.000 combattenti di borse o sussidi per avviamento o collocamento per l'ammontare complessivo di oltre 26 milioni di lire: nella concessione gratuita di 500 bibliotechine complete del Combattente del costo complessivo di un milione di lire.

L'azione finanziaria è stata, in un primo tempo, rivolta alla concessione di anticipazioni a quasi 400.000 combattenti sulle polizze, per circa 150 milioni di lire: cessata nel 1922 questa funzione dell'Opera, l'Istituto ha provveduto a finanziare oltre 250 cooperative per quasi 26 milioni di lire e ad erogare, in prestiti individuali, collettivi e in partecipazioni a capitale di fondazione per istituti per combattenti, una cifra complessiva di quasi 20 milioni: cosicchè della complessiva azione finanziaria dell'Istituto hanno beneficiato oltre mezzo milione di combattenti.

L'attività agraria dell'Opera Nazionale si compendia in queste cifre:

un patrimonio terriero di oltre 50.000 ettari amministrati ed in parte bonificati dall'Opera; oltre 40 milioni di lire spesi in lavori di bonifica, altrettanti già erogati per la conseguente opera di trasformazione agraria e fondiaria: quasi 20.000 coloni combattenti occupati nei fondi o concessionari di terreno.

Per quanto riguarda i beni ex nemici, circa 600 di essi sono stati dati in consegna all'Opera, che ha finora provveduto all'alienazione di gran parte di essi, per l'importo complessivo di quasi 150 milioni.

Di tutta questa complessa attività tratta la interessante memoria surricordata, che non vuole segnare, per l'attività dell'Opera, un punto di sosta o di arrivo, ma un punto di partenza per il nuovo cammino additato all'Opera, dal Governo Nazionale nel campo della bonifica agraria, ed in genere, della redenzione agricola del nostro Paese.

Il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. — Con R. Decreto è stato nominato il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la *protezione della maternità e della infanzia*, così costituito. Ne fa parte anche un rappresentante del Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Il riordinamento del Servizio statistico. — La Camera, nella seduta del 14 maggio, ha approvato un progetto di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, col Ministro delle Finanze e col Ministro delle Comunicazioni, pel riordinamento del servizio statistico.

La proposta di istituire un Ufficio centrale di statistica alla diretta dipendenza del Capo del Governo e di sostituirlo alla attuale Direzione della statistica appartenente al Ministero dell'Economia Nazionale, fa parte, insieme colle iniziative per l'Istituto Nazionale per l'esportazione e per l'Accademia d'Italia, del nuovo sistema di provvedimenti coordinati alla difesa economica e culturale dello Stato nazionale fascista.

Non si tratta di un semplice riordinamento del servizio statistico, come ve ne furono già tanti, per quanto inefficaci, negli atti del Governo, bensì di un'opera di ricostruzione di un servizio che fu fiorente in passato, quando venne organizzato e diretto, con sufficiente autonomia di fatto, dal compianto Senatore Bodio, e che nonostante i reiterati riordinamenti amministrativi e periodici suggerimenti programmatici del Consiglio superiore di statistica, andò man mano decadendo fino a ridurre la propria attività a limitare rilevazioni demografiche; tanto che oggi può affermarsi che esso sarebbe impotente a risorgere ove non venissero adottati provvedimenti radicali.

Il Governo ha, ora più che mai, bisogno urgente di fabbricarsi un buon strumento che rilevi gli indici comparati di accrescimento della potenza economica della Nazione ed ha bisogno di conoscere mese per mese, e possibilmente anche a periodi più brevi, i progressi dell'attività economica nazionale. E tutte le Amministrazioni centrali e locali, e tutte le aziende pubbliche e private sentono un più vivo bisogno di quotidiane applicazioni del metodo statistico, coordinate ad un piano regolatore nazionale dei servizi di statistica, allo scopo di condensare le notizie concernenti i gruppi di fatti più o meno omogenei e calcolabili, per qualità e quantità, in brevi espressioni suggestive, ossia promotrici di feconda discussione e di rapida azione, e quindi inservienti allo scopo finale di ricavare dati e valori segnaletici, di scoprire regole fenomeniche atte ad impostare nuove e solide norme di condotta amministrativa, generale e particolare, perfettamente sintonizzate

colla regola generale di difesa dello Stato nazionale che il Governo fascista viene adottando.

Un servizio, come questo, generale e comune a tutte le forme di attività dello Stato doveva essere sottratto al Ministero dell'Economia nazionale e posto, con una conveniente autonomia che ne favorisca le iniziative ed il funzionamento, *al di fuori e al di sopra dei diversi Ministeri*. Ciò che ora avverrà col riordinamento del servizio statistico approvato dalla Camera.

Solo in tal modo potrà risorgere e marciare in parallelo con quelli degli altri Stati, e seguire, con la maggiore produttività, la nuova corrente di studi nazionali e internazionali che mira a tradurre in cifre eloquenti gli indici della prosperità economica, finanziaria e monetaria della Nazione, a fornire a gli italiani ed agli stranieri ricerche sistematiche pubblicate nella loro integrità ed obiettività, ad analizzare congruamente, cioè anche mediante apposite inchieste monografiche, i fenomeni di sviluppo ed anche quelli di stasi, di crisi, di decadenza parziale, che possono colpire singoli rami dell'attività produttiva o difensiva economica della nazione. In tal modo il nuovo ufficio potrà, da questi rigorosi studi condotti con tecnica raffinata, ricavare normalmente quelle previsioni e prospettive a breve scadenza che purtroppo finora il Governo non può formarsi per suo conto per difetto di organi statali idonei.

« È nostro intendimento, si legge nella relazione premessa al disegno di legge, *che sorga un Istituto centrale di Statistica, il quale unifichi i criteri del servizio e provveda rapidamente e sappia dar vita alle cifre, anzichè prospellarle scheletricamente, così da diventare strumento visivo del Governo, mezzo di difesa economica e accademica e propulsore di buoni studi nazionali.*

« Occorre e basta creare la carriera autonoma dei tecnici lavoratori della statistica. Quando essi sapranno di non essere più costretti del loro tornaconto a far carriera in qualsiasi altro Ufficio del Ministero dell'Economia Nazionale, dove si presenti loro l'opportunità del trasferimento per promozione, quando essi verranno diretti e controllati periodicamente dai migliori maestri dei nuovi metodi di analisi statistica, chiamati in missione senza distoglierli dalla Cattedra, allora potranno acquistare lo spirito di sistema occorrente per intuire i punti di contatto e di raccordo fra le più diverse statistiche nazionali e internazionali, il gusto delle comparazioni internazionali, l'abilità dei riverberi di luce di una ricerca sull'altra e la capacità finissima di diventare servi della morale del metodo ; la quale, com'è noto, obbliga i pensatori di ogni categoria alla massima parsimonia di principi e al massimo sforzo logico per unificare o coordinare le varie specie di cause efficienti.

« Avremo così un osservatorio centrale, che guadagnerà man mano in autorità, e potrà concepire ed attuare un piano regolatore

dei lavori statistici delle altre amministrazioni centrali e locali, salvo quelli che converrà meglio avocare all'Ufficio centrale. L'Ufficio diventerà anche organo propulsore di studi privati e preparatore di allievi maestri; cioè funzionerà come stabilimento ausiliario e complementare dei fini di difesa culturale affidati alle Regie Università e all'Accademia d'Italia. Grazie al coordinamento direttivo di tutte le statistiche italiane che resteranno eventualmente pubblicate da altri enti, si potrà soddisfare la ben nota aspirazione degli studiosi che consigliavano finora invano la utilizzazione del materiale, per evitare sperperi di dati segnaletici e di connessioni preziose fra i vari oggetti di rilevazione statistica, e che deploravano la libertà senza regola delle statistiche ufficiali reputata da essi inclinata a disordine teoretico, perchè generatrice di difetti di controllo, di deficienze di vedute d'insieme, di lacune, di eccessi di svolgimento, di riproduzione inutili, di doppiioni, di irregolare periodicità, di ritardi di stampa, di formati mutevoli e incomodi ecc.

« Il nuovo Istituto oltre a soddisfare per la prima volta e pienamente queste aspirazioni degli studiosi italiani e stranieri assume un nuovo compito specifico dal punto di vista della difesa degli interessi nazionali.

« Come fu dianzi avvertito, l'Italia postbellica deve risolvere i suoi problemi specifici anche mediante le luminose applicazioni del metodo statistico. Il problema generale della conquista della ricchezza esige calcoli statistici delle nostre risorse naturali, dei nostri mezzi tecnici per sfruttarli, *del possibile sfruttamento della sovrappopolazione, della disciplina delle migrazioni interne, della profilassi dell'emigrazione*, nonchè speciali assai difficili, ma utilissime, riduzioni a dati segnaletici della massa di fenomeni e notizie, quantitative e qualitative, riguardanti la cosiddetta questione della valorizzazione del Mezzogiorno e delle isole, del risanamento delle zone malariche, dell'espansione dello spirito industriale e bancario, della marcia verso il sud del capitalismo settentrionale, della valorizzazione delle nostre coste, della colonizzazione agro-peschereccia dei nostri arenili demaniali, dell'estensione delle nostre linee elettro-agricole, dei loro redditi, ecc. ecc. Forse non c'è nel mondo un paese che abbia maggior bisogno di una simile espansione del servizio pubblico delle prospettive statistiche.

« Vi sono rami di imprese pubbliche e semi pubbliche che non possono progredire quanto vorrebbero o potrebbero per difetto di organizzazione razionale di quel servizio. Così, ad esempio, dato lo sviluppo che oggi vanno prendendo le assicurazioni-vita in altri paesi, l'Italia ha bisogno di attivare, promuovere, sussidiare, premiare ricerche sistematiche, combinate o combinabili sulla mortalità e morbilità in relazione anche ai gruppi professionali.

« Nessun dubbio che occorre, come prescrive il presente disegno di legge, organizzare con l'assistenza dei Consigli provinciali

dell'economia la cooperazione obbligatoria per la raccolta e l'elaborazione dei dati fra Stato, enti locali e cittadini, comprese le corporazioni sindacali e le organizzazioni industriali, che dovranno essere chiamate a formare la collana delle monografie storico-statistiche delle nostre maggiori aziende agricole, industriali e commerciali, preparatorie della futura storia economica d'Italia ».

L'accordo italo-britannico per l'abolizione del visto consolare dei passaporti è stato esteso all'ingresso dei cittadini italiani e sudditi coloniali italiani nello Stato libero di Irlanda e nel dominio di Nuova Zelanda.

Le operazioni della Cassa Nazionale infortuni nel primo bimestre del 1926. — Durante il primo bimestre del corrente anno (43° del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro ha compiuto, fra le principali, le seguenti operazioni :

Per le assicurazioni degli infortuni nelle industrie ha emesso 21,997 nuove polizze assicuranti oltre 353,430 operai : ha inoltre ricevuto 26,185 denunce d'infortunio e ha pagato L. 13,307,040.40 di indennità per 22,535 casi, di cui 104 di morte e 1,664 di inabilità permanente.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto la denuncia di 5,523 infortuni e ha pagato L.2,495,444.05 di indennità per 4,169 casi, di cui 99 di morte e 649 di inabilità permanente.

In totale, nei primi due mesi del corrente esercizio la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 31,708 casi di infortunio ed ha pagato L. 15,802,484.45 di indennità.

ITALIA - SIAM

Un nuovo trattato di commercio. — Il Capo del Governo e il Ministro del Siam hanno firmato un trattato di « Amicizia, commercio e navigazione » destinato a sostituire quello che era in vigore tra il Regno d'Italia ed il Regno del Siam, che data dall'ottobre 1868.

Il nuovo trattato costituisce una conferma dei cordiali rapporti di amicizia esistenti fra i due paesi, giacchè con esso, mentre l'Italia, da una parte, *rinuncia nel Siam al regime delle capitola-zioni*, il Siam dal canto suo, *abolisce le restrizioni ora esistenti alla facoltà degli italiani di dimorare in qualsiasi parte del suo territorio e di possedervi beni immobili.*

L'accordo assicura ai cittadini delle due parti contraenti il trattamento fatto ai nazionali o ai sudditi della nazione più fa-

vorita, per quanto concerne lo stabilimento, l'esercizio del commercio, delle industrie, della navigazione e di altre attività commerciali; fissa delle garanzie precise in materia fiscale e giudiziaria, e determina particolarmente il regime delle Società Commerciali.

Per ciò che riguarda la materia doganale oltre a fissare la reciproca concessione della clausola della nazione più favorita, contiene pure una speciale garanzia a nostro favore stabilendo i dazi massimi imponibili ad alcuni nostri prodotti di maggiore importanza per la importazione del Siam.

Il trattato ha la durata di dieci anni. Non venendo denunciato alla scadenza del nono anno dalla data della sua pubblicazione, continuerà a restare in vigore fino allo spirare di un anno dal giorno in cui una delle parti contraenti l'avrà denunciato.

Al trattato va annesso un protocollo che stabilisce opportune norme per il passaggio dall'antico al nuovo sistema giurisdizionale nel Siam, stabilendo, fra l'altro che sino a quando non sia avvenuta la promulgazione di tutti i Codici siamesi, e per un periodo seguente di cinque anni, i rappresentanti diplomatici e consolari italiani nel Siam avranno il diritto di avocare a loro le cause, pendenti davanti ai tribunali siamesi (eccettuata la sola Corte Suprema), nelle quali siano imputati o convenuti Società o cittadini italiani.

Le stipulazioni del nuovo accordo sono in sostanza analoghe a quelle contenute nei trattati che il Siam in questi ultimi tempi ha conclusi con gli altri Stati (Francia, Giappone, Inghilterra, Stati Uniti ecc.).

FRANCIA

Il trattato di lavoro franco-italiano. — Al Senato francese, discutendosi il 17 aprile il bilancio del lavoro, i senatori Mollard e Gallet interloquirono in merito al cap. 97 (assistenza medica gratuita), prospettando il gravissimo onere che i comuni in genere e quelli delle regioni limitrofe alla frontiera italiana sopportano per le spese di assistenza agli emigranti italiani, spese imposte loro dal trattato di lavoro franco-italiano del settembre 1919.

Per il sen. Mollard, l'attribuire ai comuni oneri siffatti « è una ingiustizia »: *c'est une charge d'état, une charge qui incombe à la nation toute entière*. D'altronde, egli aggiunse, « i comuni non hanno firmato impegni, anzi, non sono stati neanche consultati. È dunque più che ingiustizia: è un abuso l'aver impegnato i loro denari ».

Il sen. Gallet osservò che, sebbene il trattato franco-italiano di lavoro sia stato promulgato in Francia con decreto apparso sul *Journal officiel* del 29 maggio 1921, i comuni francesi furono obbligati

dal Governo della Repubblica a ricevere fin dal 1919 gli operai italiani *comme s'ils étaient des sujets français*, e non hanno sempre ricevuto i rimborsi promessi. Il Gallet non opina che gli oneri imposti dal trattato franco-italiano debbano incombere solo allo Stato, ma non vorrebbe che essi abbiano a gravare sulle collettività *dans les mêmes proportions que les charges de l'assistance médicale de la loi de 1893*. Egli chiese infine al Governo di fare sollecitamente discutere il progetto di legge presentato nel 1924, a scopo di stabilire una ripartizione di questi oneri fra le diverse collettività.

Rispondendo ai due oratori, il ministro del lavoro, on. Dura-four, così si espresse :

« Io sono lieto che gli onorevoli Mollard e Gallet mi abbiano mossa questa interrogazione. Le soluzioni che i due oratori hanno prospettato sono conformi alla più stretta equità. È certo che le collettività e gli istituti di beneficenza sono oggi ingiustamente — io non so dire illegamente — gravati di una parte degli oneri che normalmente dovrebbero incombere allo Stato.

« L'on. Mollard e l'on. Gallet hanno rilevato molto giustamente, interloquendo con tanta ponderatezza, che non si trattava affatto di rimettere in discussione il trattato di reciprocità franco-italiano del 30 settembre 1919, ratificato dalla legge del 10 gennaio 1921. Ciò che essi domandano, è che si applichi un po' più di giustizia nella ripartizione degli oneri fra lo Stato e queste collettività. Dichiaro che sono interamente d'accordo con loro per domandare a brevissima scadenza alla Camera la discussione del progetto di legge che modificherà, in una misura equa, le proporzioni attualmente in vigore.

« Io aggiungo che il progetto di legge mi sembra tanto più urgente in quanto, allorchè fu votato il trattato franco-italiano del 1919, nessuno poteva prevedere che circostanze economiche ancora ignorate dovessero richiedere un appello considerevole alla mano d'opera straniera. Posso, dunque, dare a questo proposito tutte le assicurazioni agli on. Mollard e Gallet, e prometto loro, dinanzi al Senato, nel modo più fermo, annettendo a questa promessa non il valore di una dichiarazione verbale, ma quello di tutta la mia sincerità, che a brevissima scadenza io chiederò alla Camera di decidere su questo punto ».

In una breve replica, l'on. Mollard tornò ad accennare alla questione dei rimborsi, suggerendo di dare alle disposizioni del progetto di legge, appena approvato, un valore retroattivo. « Non possiamo, certo, l'on. Gallet ed io, consigliare ai comuni di rifiutare l'assistenza agli italiani, ma, se questa situazione dovesse prolungarsi, *nous serions obligés d'aviser à certaines mesures pour que ces charges n'écrasent pas les communes* ».

Ripresa la parola, il ministro del lavoro così rispondeva :

« Faccio appello all'alta autorità di cui godono gli onn. Mol-

lard e Gallet presso i comuni della loro regione perchè questi, senza preoccuparsi della sorte riserbata alla prossima legislazione, vogliono continuare a dare agli operai italiani lo stesso concorso generoso ». E poichè l'on. Mollard interrompeva : « È una questione di patriottismo e di umanità », l'on. Durafour aggiungeva : « È difatti, una questione di patriottismo e di umanità ed io che amo molto la vostra regione so quanto questi sentimenti sieno fra voi vivaci e rispettati. La Savoia fa parte, forse più che ogni altra, del cuore e dell'anima della Francia, e questa bella provincia ha dato al nostro paese prove di attaccamento che non potremo mai dimenticare.

« Quanto al suggerimento dell'on. Mollard, circa la possibilità di attribuire effetto retroattivo alle disposizioni del progetto, per il rimborso delle somme già impegnate dalle collettività di cui si tratta, io dichiaro, in un sentimento di riguardo che il Senato comprende, che non debbo pregiudicare le decisioni del Parlamento. Ma prometto di adoprarmi con ogni sforzo perchè la questione sia regolata con la più stretta equità ».

Il Consiglio Nazionale della mano d'opera. — Il Consiglio nazionale della mano d'opera tenne il 19 aprile u. s. al Ministero degli Esteri la sua riunione plenaria annuale.

Il sottosegretario di Stato on. Danielou, apertosi i lavori a nome del presidente del Consiglio, evocando con emozione il ricordo di Robert Pinot. « La scomparsa di uomini come lui, egli disse, scava nelle nostre assemblee un vuoto difficile a colmarsi ».

L'on. Danielou ricordò in seguito quali siano le preoccupazioni del Governo per quanto riguarda le questioni molteplici che si riferiscono al problema generale della mano d'opera in un paese come la Francia, di scarsa natalità. Rilevò, quindi, i risultati conseguiti dalla Commissione permanente del Consiglio nazionale e insistè sulla necessità di mettere un termine agli abusi perpetrati da certe organizzazioni in fatto di collocamento di operai.

Assunse, a questo punto, la presidenza dell'Assemblea, l'on. Durafour, ministro del lavoro, che dopo aver reso omaggio alla memoria di Robert Pinot, precisò che dalla sua costituzione il Consiglio nazionale ha studiato quattro problemi :

a) la protezione del lavoro nazionale (un progetto di legge è stato presentato al Parlamento, al cui esame è attualmente sottoposto) ;

b) il regolamento della legge 2 febbraio 1925 sugli uffici dipartimentali (il documento è stato pubblicato) ;

c) l'impiego obbligatorio dei mutilati (il progetto è dinanzi al Consiglio di Stato) ;

d) la riorganizzazione dei Servizi di mano d'opera (alcune conclusioni al riguardo saranno discusse dal Consiglio).

Dopo esauriente discussione il Consiglio approvò il progetto di istituzione di un Segretariato generale permanente del Consiglio nazionale della mano d'opera, nonchè un progetto abrogante il regolamento anteriore.

Approvò quindi un voto che sollecita la discussione parlamentare del progetto di legge sulla protezione del mercato del lavoro nazionale, ed un voto pel miglioramento dello statuto del personale dei servizi statali della mano d'opera, e rimandò allo studio della sua commissione permanente una serie di proposte per lo sviluppo degli stessi servizi.

In tema di salari. — Ha fatto il giro di qualche giornale che si stampa in Francia, un confronto, che si pretende derivato da studi del B. I. T., tra i salari in uso in diversi paesi. Calcolato a 100 il salario medio in uso agli Stati Uniti, il salario medio in Francia sarebbe di 35 e di 27 quello in Italia.

Ciò è assolutamente falso, al cambio attuale specialmente, e per le seguenti categorie: salari francesi in franchi; salariati agricoli 150 fr. mensili, con vitto e alloggio; manovali di officina da fr. 2 a 2,20 all'ora; manovali in sottosuolo, fr. 2,10 a 2,80 (a cottimo); manovali, da fr. 2, a 2,50 all'ora; tornitori, ribattitori, fresatori da fr. 2,20 a 3,00 (a cottimo); meccanici da 3 a 4 fr.; minatori da 3 a 3,50 fr. (a cottimo); muratori da 3 a 4 fr.; cava-pietra da 2,50 a 3 fr.; tagliapietra da 3 a 4 fr. Salari più elevati si riscontrano in Francia, ma esclusivamente nelle città di Parigi e Lione.

POLONIA

L'assistenza delle donne emigranti. — Si è tenuta nel marzo scorso a Ginevra la 5ª Sessione della *Commissione consultiva per la protezione dell'Infanzia e della Gioventù* e nel Comitato della tratta delle donne e dei fanciulli ha trattato la speciale questione: Emigrazione e Immigrazione.

Il delegato polacco Posner ha esposto in questa occasione la speciale assistenza che in Polonia è data alle donne emigranti.

Premesso che la Polonia, essendo sovrappopolata, è un gran paese di emigrazione, che a cagione delle cattive condizioni economiche conta 350 mila disoccupati emigranti, il Posner ha detto che questa forte esportazione di mano d'opera implica un grave problema di controllo.

Il Comitato polacco per l'emigrazione e l'immigrazione ha insistito perchè gli emigranti siano sempre accompagnati da un convogliatore. Sin da ora, in Polonia, ciaseun gruppo di emigranti, soprattutto quando esso è composto di donne, è sempre accompagnato da una signora delegata dal Dipartimento dell'emi-

grazione del Ministero del Lavoro, e che normalmente, è funzionaria di tale Dipartimento. Queste signore devono sorvegliare le emigranti ed esse hanno avuto molto da fare soprattutto in principio, essendosi rilevati casi assai tristi nei porti di partenza e di arrivo. Oggi non si verificherebbero più fatti così biasimevoli, secondo i rapporti che dette signore son tenute ad inviare dopo ciascun viaggio al Ministero del Lavoro e al Comitato Nazionale della lotta contro la tratta delle donne.

La maggior parte delle emigranti non parlano le lingue straniere, e quindi rischierebbero d'essere perdute in un mondo nuovo per esse, mentre invece, sapendosi sostenute da una persona autorizzata, hanno più forza per difendersi.

Nei primi rapporti le convogliatrici si dovevano di essere mal comprese dalle Autorità dei paesi stranieri, per esempio dai capitani dei piroscafi, che credevano di avere a che fare con agenti di polizia, incaricate di sorvegliarli e denunziarli. Poco a poco, si è però stabilita una cordiale collaborazione fra le suddette autorità e le convogliatrici, sì che un grande progresso è stato compiuto.

Il Posner ha concluso che le spese di questo speciale servizio sono poco elevate, e i risultati ottenuti dei più apprezzabili. Forse vi è un esempio — egli ha detto — al quale potrebbero ispirarsi gli altri paesi di emigrazione.

Per quanto riguarda l'Italia, si può osservare che già da tempo il Commissariato ha pensato alla speciale assistenza delle emigranti. Dato il carattere della nostra emigrazione femminile, che non ha da attraversare, come quella polacca, tutta sola, numerose stazioni di via ferrata, attraverso più di un paese straniero, il problema per noi si presenta diverso. Si tratta di assistere le donne emigranti nelle Case per emigranti, nei porti e alle stazioni di frontiera o lungo la traversata marittima. E per avere personale specializzato alla bisogna, si è appunto provveduto ad aprire corsi per infermiere e assistenti sanitarie. Questo personale femminile così istruito già presta la propria opera di assistenza nei servizi di emigrazione, alle dipendenze del personale direttivo dello Stato. Non è improbabile che presto si potrà far imbarcare su piroscafi in trasporto di emigranti una speciale sorvegliante per le donne.

EGITTO

Viaggiatori di transito. — Il Governo egiziano, allo scopo di assicurare un efficace controllo sul movimento dei viaggiatori in arrivo o in partenza dall'Egitto, ha disposto che ogni viaggiatore debba all'entrata o all'uscita riempire un formulario *ad hoc*. I

viaggiatori in transito ne riempiranno due copie, di cui una sarà presentata al posto di sbarco in Egitto e l'altra al porto d'imbarco il quale la trasmetterà direttamente al primo porto.

CANADÀ

Un progetto del Governo canadese per l'istituzione di una Cassa di prestito ai coloni. — Alla Camera dei Comuni canadese, si sta discutendo in questi ultimi tempi un importante progetto relativo alla istituzione di una Cassa Governativa di prestito, a favore dei coloni che intraprenderanno nel territorio del Canadà opere o aziende agricole.

Il progetto va sotto il nome di « The Dominion Colonization Loan Act » e poichè stabilisce che la Cassa di prestito funzioni anche nei riguardi dei coloni stranieri immigrati, è utile, in attesa che esso abbia la sua ormai indubbia sanzione alla Camera, vederne le linee principali in considerazione specialmente dei vantaggi non trascurabili che la emigrazione straniera potrà eventualmente trarne.

In linea di massima esso mira ad agevolare una completa bonifica delle plaghe tutt'ora incolte del territorio canadese, concorrendo all'opera con un aiuto finanziario che porta una soluzione non indifferente al problema primo della colonizzazione e sostenendo economicamente i coloni, nel periodo del « primo tempo », che è il più incerto e il meno redditizio.

Il progetto, dunque, propone un prestito per la colonizzazione agli agricoltori che si stabiliscono nelle terre della Corona, ed ai fini di stabilire l'entità dei singoli anticipi, incomincia col dividere gli agricoltori stessi in due grandi categorie: cittadini canadesi e stranieri, assegnando per i primi come massimo ammontare del prestito la somma di dollari 1000, per i secondi quella di dollari 500.

Prendendo in considerazione soltanto l'ammontare concesso alla seconda categoria, che può direttamente interessarci, è possibile stabilire come esso sia ponderatamente equilibrato ai bisogni a cui una azienda colonica media può andare incontro, nel periodo di impianto e di attesa, per i primi raccolti e per le susseguenti migliori.

Le discussioni che hanno luogo ora alla Camera dei Comuni, vertono principalmente sull'ammontare annuo di capitale disponibile per queste anticipazioni, che nel progetto è fatto ascendere a 5 milioni di dollari, e nei limiti di tempo entro i quali queste possono essere concesse.

Considerando che le terre della Corona vengono cedute a prezzi addirittura irrisori, il progetto contempla come base principale per stabilire più o meno l'eventualità di tali prestiti, i migliora-

menti apportati sui fondi stessi in un certo periodo di tempo da stabilirsi.

I prestiti saranno volta a volta presi in considerazione dal Ministro dell'Immigrazione e della Colonizzazione, attraverso il parere di apposite Commissioni all'uopo stabilite nelle varie provincie, le quali dovranno riferire su tutti quegli elementi atti a stabilire la veridicità delle richieste fatte, in confronto al valore dei miglioramenti apportati dal colono richiedente e alle garanzie su cui il prestito stesso possa riposare.

Speciale attenzione verrà fatta sulla più o meno adattabilità del terreno alla colonizzazione, e su quella del colono in relazione alle opere da farsi, mentre è stabilita fra le garanzie da ritenersi da parte del Governo Federale, quella di non rilasciare la patente di proprietà definitiva, al colono che abbia in corso un prestito su fondo acquistato fra i terreni della Corona, se non a completa estinzione del suo debito, compresi gli interessi del 5 % sulla somma concessa, stabiliti dal regolamento del progetto stesso.

Il periodo di estensione è fissato in un termine non superiore ai 10 anni attraverso rate annuali che incominceranno tassativamente al termine di due anni dalla data della concessione del prestito.

Il Governo Federale si riserva l'esclusivo diritto di stabilire i requisiti necessari di un colono per concorrere all'aiuto finanziario predetto, di prescrivere le modalità da seguirsi dal colono per trasferire i suoi diritti, e di fissare le modalità e i termini dei contratti agrari, delle ipoteche ecc. che possono aver relazione con i fini della legge stessa.

Ecco il testo del progetto :

1) Questa legge che autorizza lo Stato a fare dei prestiti ai coloni che si stabiliscono sulle terre della Corona, è chiamata « The Dominion Colonization Loan Act » 1926.

2) In questa legge, e nei regolamenti che si faranno per la sua applicazione, per « Ministro » deve intendersi il Ministro dell'Immigrazione e della Colonizzazione ; per « prestito per la colonizzazione », deve intendersi il prestito fatto a un colono con l'autorità della presente legge ; per « terre della Corona », devono intendersi terreni adatti per la colonizzazione, situati nel territorio che si stende nelle quindici miglia di distanza laterale da una ferrovia, e in proprietà del Governo federale o di un Governo provinciale.

3) Il Ministro ai fini della colonizzazione può fare un prestito ad ogni colono, sulla garanzia dei miglioramenti apportati sulla terra da lui occupata, nei seguenti termini : a) al colono che sia un cittadino canadese, giusta il significato che a questa espressione dà la legge della Immigrazione (vedasi più sopra questo significato), per un ammontare che non eccede i 1000 dollari ; b) a un colono, che non sia un cittadino canadese, per un ammontare che non ecceda i 500 dollari.

4) Delle Commissioni per prestiti di colonizzazione possono essere costituite in tutto il Canada per uno dei fini seguenti: *a)* riferire e raccomandare al Ministro l'adattabilità o meno di un colono (alla terra); *b)* investigare e riferire al Ministro circa l'adattabilità o meno (alla colonizzazione) di una terra della Corona; *c)* informare il Ministro circa l'ammontare del prestito da farsi, e le modalità d'impiego della somma data a prestito. Dette Commissioni devono essere composte di non meno di due e di non più di tre persone che siano funzionari del Governo Federale o di un Governo provinciale: uno dei membri delle Commissioni deve essere l'Agente delle terre del Dominio o l'Agente delle terre della provincia, secondo i casi, residente nel distretto in cui dimora il colono. Nessun prestito di colonizzazione può farsi senza il conforme parere della detta Commissione, e senza l'approvazione del Ministro. Nessun stipendio o remunerazione speciale deve corrispondersi ai membri delle Commissioni per questo speciale servizio.

5) Le domande per il prestito devono essere fatte su apposito modulo approvato dal Ministro, e il richiedente deve fornire tutte le referenze che il Ministro può sempre domandargli. Nessun prestito può farsi senza che il colono sia stato raccomandato come un colono adatto dalla Commissione. Nessun prestito può farsi senza che esista il parere della Commissione sull'adattabilità del terreno alla colonizzazione e l'approvazione del Ministro. Non possono essere concessi prestiti di colonizzazione su terre della Corona appartenenti ad una provincia, senza che prima la Provincia stessa provveda con una legge adeguata a stabilire che i miglioramenti, sulla base dei quali il prestito può essere fatto, siano soggetti ad un credito privilegiato (in favore del Governo federale) per un ammontare corrispondente al prestito più gli interessi, e che le patenti (titoli definitivi di proprietà) non siano rilasciate finchè il prestito con gli interessi non sia irrimediabilmente estinto.

La restituzione del prestito può essere fatta in rate annuali dentro un periodo di tempo non superiore ai dieci anni; la prima rata però è dovuta al termine di due anni dalla data della concessione del prestito.

Quando un prestito è stato concesso sui miglioramenti dei terreni della Corona, appartenenti al Dominio, le patenti (titoli definitivi della proprietà) non saranno rilasciate fintantochè la somma data in prestito non sia restituita aumentata degli interessi.

Il denaro imprestato ai coloni deve essere speso sotto la direzione e il controllo del Ministro.

I prestiti di colonizzazione portano un interesse del 5 % per anno, interesse che deve pagarsi colle rate annuali di restituzione.

6) Se un Governo provinciale, che non abbia terre adatte alla colonizzazione, ne acquista con atto di compera, il Ministro

può pagare al Governo provinciale una somma non eccedente una metà dell'interesse sul prezzo d'acquisto di tali terre, interesse stabilito al 5 % per un periodo di tempo non superiore ai due anni.

7) Il Governo federale ha il potere di fare regolamenti per :

a) stabilire i requisiti necessari di un colono per far domanda per l'aiuto finanziario contemplato da questa legge ;

b) prescrivere le modalità da seguirsi dal colono per trasferire i suoi diritti ;

c) prescrivere le modalità e i termini dei contratti agrari, delle ipoteche, ecc. che possono avere relazioni con i fini della presente legge ;

d) stabilire ogni altro provvedimento giudicato utile e necessario ai fini dell'applicazione della presente legge.

8) Il Ministro deve sottoporre al Parlamento entro trenta giorni dall'apertura di ogni Sessione (cioè ogni anno) un esposto nel quale sia indicato :

a) il numero delle domande presentate per prestiti di colonizzazione ;

b) l'ammontare dei prestiti fatti ai coloni in ogni provincia del Dominio ;

c) l'ammontare delle somme restituite dai coloni in ogni Provincia.

9) I prestiti fatti ai fini della presente legge, durante un anno fiscale, non devono eccedere la somma di cinque milioni di dollari da essere prelevati dal « Consolidated Revenue Fund ».

Legge sulla pensione per vecchiaia. — Il Canadà è stato ed è all'avanguardia nei provvedimenti della legislazione sociale. Come il suo Governo è stato uno dei primi a istituire la magistratura del lavoro nelle controversie tra capitale e lavoro, ha ora manifestato l'intenzione (vedasi discorso del Capo del Governo in data 28 gennaio) di sottoporre alla Camera nel corso della presente sessione parlamentare un progetto di legge concernente le pensioni per la vecchiaia, secondo i seguenti caposaldi :

a) Che di questa pensione possano godere gli indigenti di buona condotta che abbiano settanta anni o più ;

b) Che gli aspiranti debbano essere britannici che siano vissuti al Canadà per un periodo di almeno venti anni, oppure *sudditi naturalizzati* da una quindicina di anni almeno e che siano vissuti al Canadà per almeno venticinque anni ;

c) Che la rata di pensione mensile sia di venti dollari il mese, la qual somma sarà ridotta in proporzione delle entrate personali del pensionando o della sua abilità al lavoro ;

d) Che una metà del fondo per queste pensioni sia dato dal Governo federale e l'altra metà dei Governi provinciali.

Si calcola che, una volta sanzionata la legge, gli aventi diritto

sarebbero in numero di 98.841 (il Canada è il paese dei longevi). Se tutti questi dovessero godere della pensione di venti dollari mensili, il contributo annuale del Governo federale ammonterebbe a 11.860.920 dollari; in realtà però, questa somma verrebbe ridotta considerevolmente dalle entrate personali dei beneficiari e dalla loro parziale capacità lavorativa.

REPUBBLICA DOMINICANA

L'immigrazione. — Alle possibilità che potrebbe offrire per l'emigrazione italiana la Repubblica di S. Domingo è dedicato un articolo scritto per la rivista newyorkese « Il Carroccio » dal Rev. A. Landolfi, che si è recato nella repubblica americana ed ha preso contatto con italiani colà emigrati.

Le impressioni riportate non sono favorevoli: nessuna possibilità, lì come altrove, per un'immigrazione di elementi commerciali e professionali, di cui le città dominicane sono già sature.

Un'immigrazione di elementi isolati potrebbe correre il rischio di riuscire solo a soppiantare nelle coltivazioni della canna da zucchero la mano d'opera di colore che abbonda e viene scarsamente retribuita.

Non mancano progetti, anche da parte di alcuni determinati partiti politici, per promuovere e favorire un'immigrazione organizzata; l'articolista si mostra però dubbioso riguardo a questi progetti.

Le condizioni sanitarie, secondo il Landolfi, lasciano a desiderare essendo diffuse alcune malattie come la dissenteria, la tubercolosi ecc.; è scarsa, particolarmente fuori della capitale, l'assistenza ospitaliera.

STATI UNITI D'AMERICA

Il Congresso eucaristico. — A proposito del pellegrinaggio per Chicago (U. S.) in occasione del Congresso Eucaristico che avrà luogo nel prossimo venturo mese di giugno, il Commissariato Generale dell'Emigrazione fa sapere che i congressisti sono ammessi allo sbarco negli Stati Uniti in quanto considerati dalla legge americana come turisti e come tali tenuti a ripartirne dentro sei mesi dell'arrivo.

Qualunque tentativo o speranza di trattenersi ulteriormente in quella Confederazione sarebbe eluso dalle misure prese d'accordo dai vari Governi e l'infrazione della legge darebbe luogo all'immediata deportazione del responsabile di cui saranno seguite le tracce durante la sua permanenza colà.

Penalità contro gli immigranti irregolari. — Come è ben noto, le autorità immigratorie americane non mancano di esercitare nei porti di arrivo dei piroscafi una sorveglianza severissima, in guisa che quegli emigranti che siano riusciti nei paesi di provenienza, sfuggendo alla vigilanza e ai controlli, ad imbarcarsi clandestinamente o ad ottenere l'imbarco mediante l'uso di documenti abilmente falsificati, vengono poi scoperti all'atto dello sbarco e rinviiati al paese da cui partirono. Molti di essi, inoltre, sono tratti in carcere, a norma della legge americana sull'immigrazione, per essere in seguito rinviiati ai paesi di origine a pena scontata.

Recentemente si è dato appunto il caso di emigranti italiani che, trovati in possesso di falsi documenti al loro sbarco negli Stati Uniti, sono stati condannati ad oltre un anno di carcere. È da notarsi che tali penalità non sono le massime consentite dalla legge, in base alla quale chi faccia uso di falsi documenti può essere imprigionato per un periodo di tempo che va fino a cinque anni.

Coloro, pertanto, che tentino vie irregolari per immigrare, dato anche che riescano ad eludere la vigilanza esercitata nel loro paese — e in Italia tale vigilanza è attivissima, tantochè quasi ogni giorno si può leggere di emigranti clandestini arrestati — vanno incontro alle delusioni e alle gravi sanzioni che immancabilmente li attendono proprio quando crederanno di aver raggiunto la meta.

GIAPPONE

Il problema demografico. — Il Principe Reggente è solito assistere a conferenze e letture tenute a Palazzo Imperiale da parte di Professori d'Università, nonchè da funzionari dei diversi Ministeri, su argomenti riguardanti la politica, la finanza ed i più rilevanti avvenimenti mondiali. Nel 1925, il Capo del secondo Ufficio della « Divisione Stampa » del Ministero degli Affari Esteri, attualmente Consigliere a Costantinopoli, ebbe a fare tre conferenze sul « Fascismo ».

Sui primi di marzo il signor Shiga Juko, professore di geografia dell'Università di Sapporo, fu chiamato a Palazzo per una conferenza in cui parlò dell'aumento della popolazione giapponese e dei paesi nei quali l'eccesso di popolazione nipponica potrebbe essere diretta.

Il Prof. Shiga nel corso della sua conferenza disse che, salvo la Manciuria e la Mongolia, non vi sono altri paesi dove il Giappone possa inviare liberamente la sua sempre crescente popolazione, la quale secondo i calcoli fatti dal detto professore dovrebbe raggiungere nel 1941 la cifra di 100,000,000, dato che si mantenga costante l'aumento in ragione di 750,000 persone all'anno. Se il

suddetto aumento si mantenesse costante, il Giappone, ha detto il professore, avrebbe bisogno ogni anno di una nuova Provincia.

Il Prof. Shiga deplorò, ma non poté non riconoscere, che vi sia un sentimento ostile all'emigrazione giapponese. Salvo i paesi asiatici e quelli dell'America latina, non vi è posto nel mondo per i giapponesi. Ma l'America latina è troppo lontana dall'Impero del Sol Levante ! Per fare emigrare nel Sud America anche un decimo dell'eccedenza annuale di 750,000 nascite, al Giappone occorrerebbero 75 piroscafi all'anno, che dovrebbero partire ogni 5 giorni aventi a bordo 1000 emigranti ciascuno.

Attualmente vi sono soltanto 44,000 coloni giapponesi al Brasile e purtroppo non vi è speranza che tale cifra aumenti perchè ultimamente la « Liga Agricola » di San Paolo ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che « gli emigranti giapponesi sono indesiderabili », data la loro abitudine di vita ispirate alle vecchie leggi di famiglia e perchè « sono inassimilabili ».

Il Giappone potrebbe, ha concluso il Professore Shiga, regolare l'emigrazione dei suoi cittadini soltanto inviandoli nell'Asia orientale avente per centro la Manciuria e la Mongolia. La Manciuria del Nord è tanto vasta da poter far posto a 10 milioni di uomini ed ivi il Giappone potrebbe trovare lo sbocco della sua sempre crescente popolazione. Esistono però delle differenze profonde di clima che forse non potranno rendere realizzabile la suddetta emigrazione da parte dei giapponesi.